DALLA PRIMA PAGINA

nella Coppa dei Campioni. La Juventus ritorna così imprendibile dimostrando di essere la più forte come ha fatto contro la squadra di Ulivieri.

Riavuto a disposizione il centrocampo al completo, Lippi ha potuto comandare la gara nella zona dove si vincono le partite, proprio lì, il Bologna ha il suo punto debole che risalta maggiormente quando affronta le squadre più forti, basta guardare i nomi che compongono i rispettivi reparti, da una parte sono tutti nazionali, dall'altra ragazzi volenterosi che corrono, oppure giocatori che hanno esperienza ma ormai poca forza, il tutto è insufficiente quando hai di fronte la Juve. Il Bologna che sta facendo un campionato al di sopra delle attese per migliorarsi e ripetersi dovrà aumentare la qualità e la personalità proprio in questo punto del campo.

L'indecifrabile Inter, sempre Pagliuca dipendente, continua a far punti arrivando ad un passo ormai dal secondo posto sfruttando anche il buon momento di Zamorano e la forma strepitosa di Ince, che oltre a rifinire, segna anche dimostrando di essere diventato fondamentale per l'Inter con il suo carattere ed impegno che mette in ogni partita, dovesse andar via sarebbe un guaio per il presidente Moratti.

Quello che sta succedendo alla Roma ed al Perugia è incredibile, mentre per gli umbri si poteva prevedere vista l'instabilità umorale del presidente, per i giallorossi si preannuncia un finale di stagione terribile come i tifosi speravano di non vedere più. La frase di Balbo quando dice di non sapere se la colpa è dei giocatori o degli allenatori sta a dimostrare lo stato confusionale dei giallorossi. Liedholm è stato accolto con rispetto per via del suo passato e dell'età non più verde, sperando che la sua esperienza e tranquillità potessero raddrizzare una situazione sempre più disperata. Le sue qualità sono conosciute, ha grande conoscenza del calcio, dell'ambiente, tende a sdrammatizzare e ad infondere calma, speriamo non sia troppa.

Giacomo Bulgarelli

Un contrasto tra Mohammed Gargo e Alessandro Melli Pinto/Ansa

Finisce contro la squadra di Zaccheroni la lunga rincorsa al vertice del Parma

Addio allo scudetto firmato Udinese

DALL'INVIATO

PARMA Cerchi il Parma, trovi l'Udinese. Capita: il calcio è bello anche per questo. Ti aspetti una partita impeto e classe da parte della squadra seconda nel campionato, e invece ammiri il gioco di chi, in sette giorni, ha matato con pieno merito le prime della classe. Una goduria, quest'Udinese. Il coraggio è una sua caratteristica: ieri tre punte dall'inizio (Amoroso, Bierhoff e Poggi), una tattica spregiudicata otto giorni fa in casa della Juventus, quando dopo appena tre minuti fu espulso il belga Genaux. Ma sarebbe riduttivo limitare l'analisi al coraggio. L'Udinese è un bel camaleonte, addestrato al meglio da uno dei tecnici più intelligenti del nostro panorama calcistico. Zaccheroni ha costruito una macchina capace di adattarsi ai percorsi di montagna e alla corsa in autostrada, al traffico cittadino e al fuoristrada. Ecco allora, almeno per quello che si è visto ieri a Parma, un incessante variare di moduli e di schemi. Dal 3-4-3 al 4-3-3 al 5-3-2. Tutto in scioltezza, addirittura mutando pelle dalla fase difensiva a quella dell'attacco, come accade nel basket. In questa girandola di uomini e schemi, il Parma ha perso la testa. Per un'ora ha caricato, a testa bassa, sperperando a inizio ripresa con Crespo la miglior palla giocabile, poi, subìto il gol realizzato al 67' da Pierini, il Parma ha perso anche se stesso. Morale, l'Udinese ha trovato lungo la sua cavalcata anche il secondo gol, su rigore, con Bierhoff. Tra le due reti, un paio di occasioni fallite dai friulani, a dimostrazione della nitidezza di un successo che lancia in zona Uefa la squadra di Zaccheroni.

È stata una sfida tra due seguaci del pensiero sacchiano. Ancelotti è l'allievo prediletto, dell'Arrigo. Zaccheroni è un imitatore che ha saputo adeguare ai tempi la lezione. E se Sacchi ha raggiunto il massimo della sua carriera calcistica nel Baracca Lugo,"Zac" ha iniziato proprio da questa società il pellegrinaggio verso panchine importanti. Ora è uno dei tecnici del momento: resterà quasi sicuramente a Udine (come ha ribadito a fine gara, «mancano solo alcuni dettagli per firmare il contratto»), ma non lo diamo per scontato. Comprendiamo i suoi imbarazzi quando si affronta l'argomento.

Non ha avuto invece imbarazzi, il Zac, nell'organizzare l'Udinese anti-Parma. Quello che ci era sembrata al momento della distribuzione del foglietto delle formazioni un gioco d'azzardo, è stato invece la formula vincente. Tre attaccanti, con Bierhoff a fare da pivot e il duo Amoroso e Poggi a giocare larghi, solleciti ad aiutare i compagni in fase di difesa e a lavorare ai fianchi l'avversario al momento dell'affondo. «Ho difesa e centrocampo in forma, per questo ho osato», ha detto il tecnico dell'Udinese. I tre centrali (Gargo, Calori e Pierini) venivano affiancati nei momenti delicati da Helveg e Sergio, a loro volta impegnati a dare un mano a Rossitto e Giannichedda a metà campo. Una bella girandola di movimenti, di "tagli", di sovrapposizioni, di chiusure. Ancor più da apprezzare, la tattica, se consideriamo che mancavano all'Udinese giocatori dal nome importante: Stroppa, Desideri, Kosminsky, Turci, lo stesso Genaux.

Il Parma, nel quale mancano ormai da tempo Stanic e Chiesa, ha avuto buona volontà, ma non è bastato. Nel primo tempo ha cercato la porta al 2' (Crespo), al 30' (bell'inserimento di Melli su appoggio di Crippa, bravo Caniato a respingere), al 43' (tiro di Strada deviato in angolo da Caniato), al 45' (girata volante di Crespo). L'Udinese ha lamentato la mancata concessione di un rigore per un fallo commesso al 9' da Crippa su Sergio.

Nella ripresa, i fatti importanti. Al 48' Crespo si è mangiato il gol su intelligente suggerimento di Melli: tiro debole parato da Caniato. Al 51' bravissimo Buffon a respingere una zuccata di Bierhoff. Poi, i gol. Al 67' fallo di Mussi su Rossitto (c'è qualche ombra sull'azione): punizione, legnata-cross di Sergio e deviazione di Pierini. Forse, c'è stato un fallo di Bierhoff su Thuram. All'87' Cannavaro ha atterrato Bierhoff. Rigore e 2-0 definitivo. Il Parma dice addio allo scudetto, l'Udinese vede l'Uefa.

Stefano Boldrini

PARMA-UDINESE 0-2

PARMA: Buffon, Mussi (25' st Ze' Maria), Cannavaro, Thuram, Benarrivo, Crippa, Sensini (37' st Triuzzi), Baggio, Strada (32' st Brolin), Crespo, Melli.
(23 Nista, 27 Morello, 6 Bravo, 24 Pinton).

UDINESE: Caniato, Gargo, Calori, Pierini, Helveg, Giannichedda, Rossitto, Sergio (45' st Bertotto), Poggi (42' st Cappioli), Bierhoff, Amoroso (15' st Locatelli).
(1 Battistini, 24 Bia, 21 Orlando, 26 Micoli).

ARBITRO: Bolognino di Milano
RETI: nel st 22' Pierini, 42 Bierhoff su rigore.
Angoli: 6-2 per il Parma. Recupero 2' e 3'. Cielo coperto, terreno leggermente allentato. Spettatori: 26 mila. Ammoniti: Giannichedda, Benarrivo, Pierini, Calori, Strada, Baggio, Rossitto e Sergio per gioco scorretto, Mussi per fallo di mano volontario.

PARMA

L'errore pesante di Crespo

Buffon 6,5: imparabili il rigore di Bierhoff e il tiro da tre metri di Pierini. Grandissimo sulla zuccata a colpo sicuro di Bierhoff.
Mussi 5,5: non è in giornata di luna buona. Dalle sue parti l'Udinese affonda i colpi che è un piacere. Ammonito, sarà squalificato. Dal 70' **Zé Maria sv**.
Cannavaro 6: duello di gomiti e di bulloni con Bierhoff. Il difensore non sfigura, il tedesco va a segno solo su rigore.
Thuram 6,5: il migliore dei difensori emiliani. Elegantissimo nel tocco e nei movimenti, giocatore da Champions League.
Benarrivo 5,5: anche lui, come il compare di fascia (Mussi), soffre i movimenti dei giocatori friulani, che ai lati hanno fatto girare la testa agli emiliani.
Strada 5,5: nel primo tempo fa il suo, nella ripresa crolla per stanchezza. Il motore certe volte può andare su di giri, Ancelotti ha solo ritardato il momento della sostituzione. Dal 78' **Brolin sv**.
Sensini 6: ad un certo punto regge da solo il centrocampo degli emiliani. E' l'ultimo ad arrendersi in una squadra che dopo un'ora evapora. Dall'83' **Triuzzi sv**.
Baggio 5,5: primo tempo luci e ombre, perché alla qualità del gioco contrappone un discreto nervosismo (e infatti rimedia l'ammonizione). Nel secondo tempo esce di scena. Ancelotti lo gratificherà nel dopo partita definendolo uno dei migliori. Non siamo d'accordo.
Crippa 5,5: grande movimento, ma anche ingenuità e, come al solito, una partita personale giocata con i nervi. Litiga sempre: ma perché?
Melli 5,5: parte a tavoletta, con la voglia di spaccare il mondo. Poi l'ardore si placa e fa la fine del merluzzo: nella rete del pescatore.
Crespo 5: buon primo tempo, con un paio di numeri niente male (splendida la rovesciata al 45'), ripresa anonima, macchiata dal gol fallito al 48' solo davanti a Caniato: errore pesante. Poteva cambiare il corso della partita e mantenere più appassionante la coda del campionato. **[S.B.]**

UDINESE

Le grandi parate di Caniato

Caniato 6,5: bella storia, la sua. Terzo portiere, al minimo di stipendio, si è ritrovato dopo una serie di colpi di scena a difendere la porta dell'Udinese nel giorno forse più importante di questo campionato (il titolare Turci è stato operato in settimana al ginocchio per un menisco). Impeccabile.
Helveg 6: piedi ruvidi, ma grande fondo atletico.
Calori 6,5: lo ricordavamo peggio. Del resto, è lo stesso Zaccheroni che parla di "difesa tonica". Il capitano fa il suo dovere.
Pierini 6,5: limiti di tocco notevoli, ma anche il merito, grandissimo, di segnare il primo gol, quella che manda in tilt il Parma e lancia l'Udinese.
Sergio 6,5: ad un certo punto ci sembrava giusto dargli l'insufficienza, però gioca l'ultima mezz'ora da manuale e, guarda caso, il suo exploit coincide con il crollo del Parma. Infatti: punizione-assist per il gol di Pierini, altro cross che permette a Poggi di sfiorare il bis e una serie di affondi che distruggono la corsia destra del Parma.
Gargo 6: talvolta pecca di ingenuità, ma ha il pregio di non mollare mai, neppure nei momenti più difficili. Giocatore che può diventare importante, per quest'Udinese. Da quando è entrato, la squadra friulana ha cambiato marcia.
Rossitto 6,5: piedi non certo di velluto, ma macina chilometri come un maratoneta. Ammonito, sarà squalificato.
Giannichedda 6,5: cerca di dare lucidità e geometrie a un gioco che spesso sembra una scheggia impazzita. Esce alla distanza. Altra ammonizione, altra squalifica in vista.
Poggi 6: giocatore di classe, ma di scarso coraggio. Peccato. Dall'87' **Cappioli sv**.
Bierhoff 6: gioca da pivot, lavorando di testa e di gomiti. Eccede nei falli. A segno su rigore per il gol numero dieci.
Amoroso 5: frastornato dal gran bla bla (condito dall'aumento di stipendio) che lo ha riguardato in settimana. Dal 60' **Locatelli 6,5**: entra lui e l'Udinese va vincere. Non è un caso, perché è bravo. **[S.B.]**

Ancelotti: «Parlare di scudetto ci ha portato jella». Zaccheroni: «Fortunati, ma audaci»

«Una sconfitta immeritata»

DALLA REDAZIONE

PARMA. Chi tocca lo scudetto, se non ha la maglia bianconera, muore. Questo deve aver pensato Carletto Ancelotti scendendo gli scalini che dal terreno di gioco portano negli spogliatoi del "Tardini". Tanto da strappare il sorriso ai cronisti con una delle sue battute: «Al primato ci abbiamo pensato per una settimana intera. Ora quel discorso lo accantoniamo perché, oltretutto, porta jella». Dunque? «D'ora in avanti pensiamo al nostro obiettivo principale che è l'accesso alla Champion's League. L'Inter è ad un solo punto. A questo punto c'è poco da far calcoli e tabelle. Bisogna lottare e fare in modo di vincere tutte le partite rimanenti. Quel che proveremo a fare già dopo la sosta, a Bergamo con l'Atalanta».

L'analisi della gara fatta da Ancelotti non fa una grinza: «La squadra ha fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità. Per un'ora ha giocato bene ed ha offerto un buono spettacolo. Poi il gol dello svantaggio è stata una mazzata troppo grande e non ci si è più ripresi. Per il resto, ribadisco, il Parma ha giocato bene, ha creato molte occasioni ma non ha saputo concretizzare. Questi elementi spiegano il perché di una sconfitta immeritata».

La seconda sconfitta interna del campionato proprio non va giù al tecnico: «Sì, non meritavamo di perdere. D'altronde il calcio è fatto così. È finita male perché nel calcio non è detto che chi gioca meglio vince sempre. Il risultato spesso non giustifica tutto. Per esempio a Roma abbiamo vinto non meritando. Contro l'Udinese è accaduto il contrario».

È stato sorpreso da un Udinese schierata a tre punte? «Ma no, l'Udinese ha fatto una gara di contenimento, ha costantemente cercato la testa di Bierhoff il che ci ha creato qualche grattacapo. Però l'Udinese non ha mai avuto la partita in mano, anzi ha subìto parecchio fino alla punizione che ha scaturito il gol». A proposito Mussi ha protestato molto.

Il fallo su Rossitto c'era? «Non lo so. Sull'arbitro posso solo dire che ha avuto difficoltà nel primo tempo».

Dunque Ancelotti parla di sconfitta immeritata. Scontato girare il quesito ad Alberto Zaccheroni che risponde così: «Entrambe le squadre hanno giocato a viso aperto, hanno avuto coraggio di affrontarsi. Buone occasioni le abbiamo avute sia noi che loro. Noi siamo stati fortunati nel metterla dentro. Spesso sono gli episodi che determinano l'andamento di una gara. Ma attenzione solo con gli episodi non si va avanti per un intero campionato. Questo risultato premia il nostro coraggio di giocarcela alla pari con il Parma».

Avete battuto in successione Juventus e Parma. Quale la vittoria più difficile? «Quella di Torino dove abbiamo giocato in dieci per novanta minuti. Battere la Juventus ci ha dato la convinzione per venire qua e giocarci la partita».

E adesso? «Non parlerò più di salvezza. È un discorso chiuso, non ci possono più raggiungere. Adesso vedremo come vanno le prossime due gare, in casa con Milan e in trasferta a Firenze, se ci troveremo ancora in alto vorrà dire che... beh, non nascondiamoci possiamo pensare a qualcos'altro». I tifosi, a scanso di equivoci, già invocano la Coppa Uefa.

Sull'altra sponda invece è sfumato il sogno tricolore.

Una sbornia che ha lasciato tracce, come ammette con la solita dose di sincerità, Sandro Melli: «Abbiamo trascorso una settimana sotto una forte pressione. Al Parma manca ancora la maturità per lottare per il primo posto. Inconsciamente si è fatto sentire anche il peso dei risultati degli anticipi del sabato che sono stati negativi per noi. Ma non è che ci abbiano tolto la forza. Anzi sono sicuro che se avessimo segnato per primi avremmo poi vinto per 3-0. Con questo l'Udinese non ha rubato niente. Pazienza. Avvicinandoci al primo posto ci siamo scottati. Ora pensiamo a tenere il secondo che vale tanto ma che è già in pericolo».

Francesco Dradi

Il sogno del Parma dura soltanto sette giorni

In sette giorni l'Udinese ha aperto e chiuso il campionato. Tutto in una settimana: dalla vittoria per 3-0 sul campo della Juventus, alla replica, ieri, su quello del Parma per 2-0. I destini del torneo calcistico sono passati per i piedi, i nomi e i gol della squadra più in forma del campionato (quattro successi nelle ultime cinque giornate e, fatto sensazionale, due cavalcate consecutive in trasferta, sui campi delle prime della classe). Strano destino che i protagonisti siano Bierhoff e Pierini, Amoroso e Caniato, Giannichedda. È un motivo di orgoglio per la provincia (senza offesa per Udine) e uno schiaffo alla metropoli e alla nobiltà del football italiano.
L'incertezza-scudetto è durata appena sette giorni perché, la verità è questa, la Juve ha sempre dominato la scena. Spesso non ha entusiasmato, come accade a chi ha testa e muscoli logorati da impegni e viaggi attorno al mondo (sarebbe interessante fare il conto dei chilometri percorsi in aereo dalla scorsa estate), ma ha avuto dalla sua una dote fondamentale per le corse a tappe: la continuità. L'unico vero scivolone, quello di otto giorni fa, poteva costare caro, ma la squadra ha saputo rimettersi in piedi al centro del ring e, per cominciare, ha spedito al tappeto il Bologna. Il resto lo ha fatto il Parma, suicidandosi nel giorno decisivo. Era, quella di ieri, la domenica che doveva dire se davvero la squadra di Ancelotti ha la tempra scudetto. Non ce l'ha: si era intuito nel secondo tempo della partita in casa della Roma (vinta 1-0), si è visto in maniera lampante con l'Udinese. Il grande obiettivo ha confuso le idee. Questione di nervi, di esperienza.
Forse era pretendere troppo da una squadra che ha avviato la scorsa estate un piano di ricostruzione. Voltare pagina non è mai facile e il Parma ha pagato il prezzo del rinnovamento a inizio stagione, quando uscì di scena prematuramente dalle Coppe. Ancelotti non ha perso la testa, la società non si è fatta prendere dal panico e piano piano il Parma ha ingranato. Fino a scalare la montagna e sfiorarne la vetta. Il bilancio è dunque positivo. Ora, bisogna pensare a difendere il secondo posto dal recupero di un'Inter che sta giocando meglio da quando si sa che Hodgson farà le valigie. Un bel duello, da seguire.
Piuttosto, vista la panchina di ieri del Parma (Morello, Pinton, Triuzzi) e visto che l'attacco non ha mai fatto mirabilie, era davvero il caso di fare a meno del signor Zola? [S.B.]

Per Stanic 10 giorni di riposo

Ancora riposo forzato per Mario Stanic. Il croato è rientrato ieri a Parma dopo una settimana di cure e visite mediche nel suo paese. Il responso sull'operazione chirurgica, da effettuarsi o meno, è stato ancora rimandato. Altri dieci giorni di riposo e riabilitazione per vedere se la lesione al collaterale del ginocchio sinistro regredisce in maniera significativa. Ricorrere all'intervento chirurgico vorrebbe dire sei mesi di stop, ossia tornare solo nell'ottobre prossimo. Nell'ambiente gialloblu si dà per scontato l'intervento chirurgico. Intanto appena finita la partita con l'Udinese, Sensini e Crespo sono partiti per l'Argentina, dove giocheranno agli ordini di Passarella. [F.D.]

Zaccheroni ringrazia i suoi tifosi

Goduta doppia per gli ultras dell'Udinese. «1.100 km di orgasmo» recita uno striscione esposto ad inizio gara, in riferimento alla vittoria conseguita a Torino. Ed ora il bis a Parma, con un chilometraggio di poco inferiore. E quando segna Pierini tirano su un bandierone nero con scritta rossa: «2 fisso». Quasi a voler dire se ti vuoi divertire viaggia con l'Udinese. Sono arrivati in più di mille dal Friuli al "Tardini" e hanno avuto anche l'applauso di riconoscenza di Zaccheroni, andato sotto la curva a fine partita ad esultare assieme a tutti i giocatori. I tifosi parmigiani invece sono stati traditi da Crespo che non ha risposto adeguatamente allo striscione «Vamos a bailar Hernan». [F.D.]